



*Alle radici del declino che sembra caratterizzare da diversi anni il settore alberghiero in Italia si pongono numerosi fattori.*

*Alcuni appartengono allo scenario macroeconomico, per non dire all'intero "sistema paese", sempre meno in grado di supportare le imprese con adeguate politiche di incentivazione e sviluppo, né di impostare strategie unitarie.*

*Altri, invece, sono ascrivibili a mutamenti in corso sul mercato, in particolare nel delicato equilibrio tra offerta e domanda, che da sempre costituisce il fulcro del modello economico capitalista. Profonde trasformazioni caratterizzano il settore turistico a livello mondiale, e l'autore, in termini essenziali e per questo chiarissimi, evidenzia le dirette ricadute sul comparto alberghiero italiano.*

*L'articolo non si propone approfondimenti tematici, ma offre una panoramica esaustiva di tutte le principali cause dell'attuale situazione: una lettura rapida e di immediata comprensione per chi voglia recepire alcune riflessioni basilari per meglio conoscere gli attuali limiti in cui s'imbatte, nel nostro paese, un'attività che è sempre meno "industria" e sempre più "fai da te".*

## **IL DECLINO DEL SETTORE ALBERGHIERO**

*Roberto Necci*

Per troppi anni non si è presa coscienza di un declino che ha interessato il settore alberghiero tradizionale ed in particolare quel tessuto di piccole e medie imprese che rappresentano la maggioranza delle aziende ricettive del nostro Paese. Il declino e la perdita di competitività sono dipesi da un insieme di fattori che qui di seguito analizzeremo nel dettaglio.

*A) situazione macroeconomica e sociale*

La crisi finanziaria e successivamente economica iniziata nel 2008 ha danneggiato maggiormente i paesi con economie più fragili e quelli che, avendo un debito pubblico più alto, sono costretti a pagare maggiori interessi. Gli oneri finanziari sul debito drenano le entrate dello Stato che altresì verrebbero utilizzate per lo sviluppo. E' quindi piuttosto evidente che il nostro Paese ha perso competitività, il valore del P.I.L. stenta a tornare ai valori pre-crisi e da almeno un decennio continua ad aumentare il tasso di povertà.

A questo quadro si aggiungono un invecchiamento della popolazione, un basso indice di natalità ed una sempre maggiore spesa pensionistica non supportata da adeguate entrate. Tutto ciò ha come diretta conseguenza che le aziende italiane non si sviluppano più ed è in corso un processo di deindustrializzazione. Quindi, mentre gli investimenti delle aziende del nostro Paese sono fermi, dall'estero sono cauti negli investimenti diretti in Italia. I motivi principali di tali perplessità sono: eccessiva burocrazia, lentezza dei processi, complicazioni legali, amministrative e contestazioni sociali, spesso animate da gruppi di potere.

*B) presenza di nuovi flussi di domanda*

Per molti anni i mercati su cui l'Italia turistica veniva venduta erano quelli del nord Europa, delle Americhe e del Giappone. Con queste popolazioni, in particolare U.S.A. ed Europa, l'Italia vanta un'affinità culturale che permette di offrire servizi di accoglienza consolidati.

Da almeno un decennio, però, sono presenti sul mercato turisti provenienti da altre zone del mondo: Cina, India, Estremo Oriente. Nei confronti di questi turisti, l'accoglienza non è supportata dalla stessa affinità culturale dei mercati consolidati, determinata principalmente da una matrice storica. La nostra offerta ricettiva non ha verso questi nuovi flussi turistici la stessa attrattiva e l'intera filiera dell'accoglienza deve essere ripensata.

Viaggiano nuovi turisti, per i quali va creata una nuova offerta. L'impossibilità di investimenti finalizzati all'innovazione rappresenta dunque la barriera principale.

*C) aumento dell'offerta ricettiva*

Nell'ultimo decennio si è assistito ad un incremento indiscriminato dell'offerta ricettiva extra alberghiera. Il proliferare di affittacamere, case vacanza, bed and breakfast ha aumentato in maniera esponenziale gli spazi disponibili sul mercato che, grazie ai sistemi di distribuzione telematica (OTA), vantano ormai la stessa vetrina dell'offerta ricettiva tradizionale.

Meno burocrazia, maggiori spazi dedicati agli ospiti, meno vincoli strutturali hanno fatto espandere un'offerta decisamente di livello, che ha accolto i flussi della domanda, andando quindi a discapito di una hotellerie tradizionale che, specialmente per le piccole e medie strutture, ha avuto e incontra tuttora difficoltà di ammodernamento.

*D) aumento delle destinazioni concorrenti*

Oggi le scelte di viaggio sono molto più ampie rispetto al passato: Cina, Medio Oriente, Estremo Oriente, Africa. Il turista ha un ventaglio di scelte senza dubbio più variegato, con offerte diversificate e create per soddisfare i nuovi flussi di domanda. L'Italia, quindi, è solo una delle opzioni possibili nello scenario mondiale.

*E) diminuzione del costo dei voli*

Accanto all'aumento delle destinazioni di viaggio vi è stata anche una diminuzione delle tariffe aeree che hanno favorito un turismo mordi e fuggi, con meno capacità di spesa, con maggior frequenza di viaggio e con pernottamenti medi inferiori rispetto al passato.

*F) impossibilità di politiche unitarie*

L'altro limite per lo sviluppo del turismo nel nostro paese ci viene dalla Costituzione che non concependo il turismo come fenomeno unitario, assegnando invece ai Consigli Regionali la legislazione in materia. Abbiamo così politiche turistiche dispersive, disaggregate, con competenze regionali che ne focalizzano aspetti parziali e non generali.

*G) sistema bancario*

Il sistema bancario, anche per vincoli normativi relativi ai requisiti patrimoniali, si trova impossibilitato ad erogare credito ad un'industria che tra l'altro vede con estrema preoccupazione.

Gli errori del passato che valutavano esclusivamente l'aspetto patrimoniale e delle garanzie e non propriamente l'attività imprenditoriale, ha generato un'enorme quantità di crediti deteriorati ed in sofferenza che pesano come macigni sui bilanci delle banche.

*H) risorse umane*

Si assiste da anni ad una crescente difficoltà nel coinvolgere personale qualificato quanto motivato. Le dinamiche di questa tendenza andrebbero analizzate con trattazioni più ampie. Qui, in questo articolo, in una sintesi estrema, potremmo affermare che il lavoro alberghiero sembrerebbe non corrispondere a quelle aspettative, anche economiche, nonché di mansione, in grado di interessare i lavoratori del futuro.